



Lo spazio di coworking Avanzi, a Milano, dove ha sede l'incubatore di imprese sociali giovanili Make a Cube.

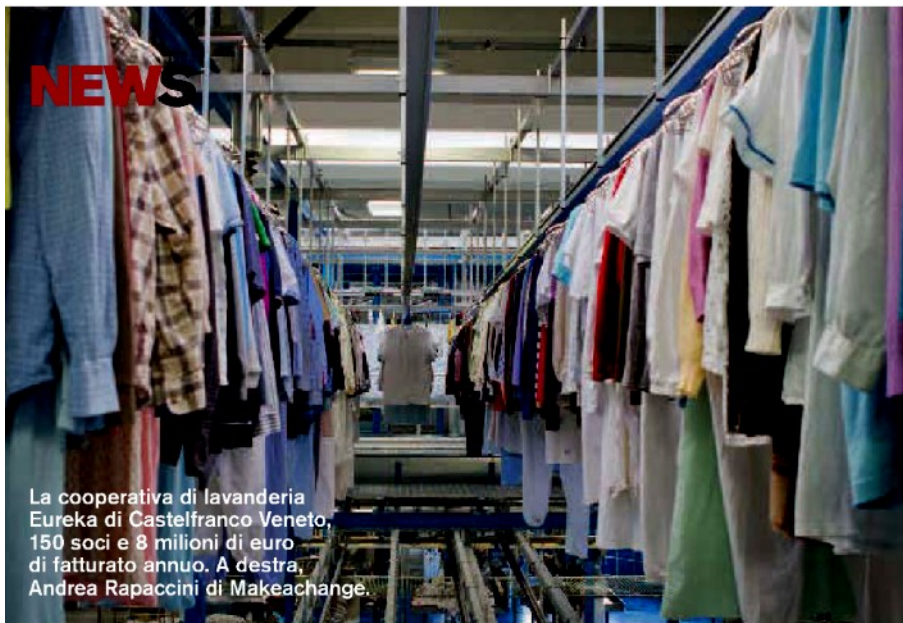
NEWS

FARE IL BENE COMUNE? BELL'IMPRESA

Crescono le startup che mettono al primo posto l'impegno sociale. Un "quarto settore" che va oltre la tradizione italiana degli industriali illuminati. E piace all'Europa
di Daniela Condorelli

Una nuova generazione di imprenditori si è affacciata sul mercato. Non pensano solo al guadagno, ma al benessere della comunità. Uniscono business e impegno, abbattendo la dicotomia tra tornaconto e solidarietà. Portano nella vita professionale gli obiettivi da sempre prerogativa del volontariato. È una sorta di "quarto settore" dove il profitto c'è, ma invece di essere diviso tra pochi, ha un impatto sul benessere di molti. Spiega Andrea Rapaccini, cofondatore del Movimento per lo sviluppo del social business in Italia (makeachange.it): «Ci sono sempre più giovani che sentono la responsabilità di fare qualcosa per il proprio paese». Sono

gli stessi che 15 anni fa avrebbero voluto diventare traders a Londra. Oggi fondano aziende con una mission di miglioramento sociale, culturale o ambientale. Gli ambiti di azione? Lavoro e sviluppo locale, ambiente, sostenibilità e agricoltura, scuola, infanzia e sanità. È un settore tutto italiano, l'antimafia. Per l'Osservatorio Makeachange, attivo dal 2010, sono circa 2500 le imprese sociali in Italia che svolgono attività regolare, capace di produrre beni o servizi nel libero mercato. Tra loro, quelle cooperative che pur volendo restare competitive generano opportunità di lavoro per soggetti svantaggiati. Come Eureka (lavanderiaeureka.it), lavanderia industriale di Castelfranco Veneto con 150 soci e un fatturato annuo di 8 milioni



La cooperativa di lavanderia Eureka di Castelfranco Veneto, 150 soci e 8 milioni di euro di fatturato annuo. A destra, Andrea Rapaccini di Makeachange.



di euro. Ha in carico 12mila posti letto di case di riposo, ogni giorno lava e stira fino a 50mila pezzi di biancheria e quasi 20mila tra indumenti e divise da lavoro. È cresciuta del 9 per cento in un anno grazie a un concentrato di innovazione e tecnologia. «Dal 2006 abbiamo introdotto un sistema brevettato di tracciabilità elettronica degli indumenti», spiega Enrico Pozzobon, presidente della cooperativa. «In seguito ci siamo dotati di Metricon, un sistema automatizzato di asciugatura e selezione dei capi e siamo certificati per un metodo di sanificazione microbiologica dei tessuti». Eureka è impresa sociale in quanto impiega per il 35 per cento lavoratori in condizioni di svantaggio fisico e psichico o di dipendenze, oltre a persone che hanno perso il lavoro.

Anche i disoccupati rientrano infatti nella definizione di svantaggiati, secondo il disegno di legge per la riforma del terzo settore che è appena stato approvato al Senato e vuol mettere ordine nell'intricata materia, con il doppio obiettivo di promuovere la creazione di posti di lavoro e ridurre la spesa pubblica per il welfare.

Nuove definizioni, più ambiti di attività, ma soprattutto misure per favorire la nascita di nuove imprese sociali. Come vuole l'Europa. Continua Rapaccini: «Aprire a questi modelli con misure di sostegno significa, secondo la Comunità europea, offrire nuove soluzioni per affrontare la crisi economica». E mentre in Parlamento si discute, ci sono organizzazioni internazionali che già favoriscono il diffondersi di queste nuove forme di imprenditoria. Come Ashoka, che sostiene innovatori sociali in ogni an-

PUNTI D'INCONTRO

Appuntamenti, concorsi, incubatori, libri. Il fermento si scopre cercando i luoghi, anche virtuali, di ritrovo delle idee di business sociale. Eccone alcuni.

- milan.impacthub.net, incubatore di start up, community e coworking
- I-fab.it, luogo di incontro e lavoro per imprenditori
- h-farm.com, incubatore per progetti di cambiamento sociale
- italiachecambia.org che mette in rete iniziative di cambiamento tra cui imprese sociali
- joborienta.info, mostra convegno presso la Fiera di Verona dal 24 al 26 novembre 2016, ospita una sezione con interventi di imprenditori sociali
- **Il più bel lavoro del mondo**, concorso indetto da makeachange.org per start up a finalità sociale, in cinque anni ha coinvolto cinquecento business ideas
- culturability.org, bando a sostegno di progetti culturali innovativi
- **CambiaMenti**, programma di sardegnaricerche.it per valorizzare idee imprenditoriali ad alto valore sociale
- **Giovani idee per il social business**, per universitari, social.startup.ideatre60.it seleziona idee sociali innovative da supportare
- **fondazionevodafone**, thinkforsocial.it premia progetti innovativi che utilizzano la tecnologia per lo sviluppo sociale
- **Edisonpulse.it**, bando per finanziamento e sostegno di start up innovative in ambito digitale, urbano e di sharing economy

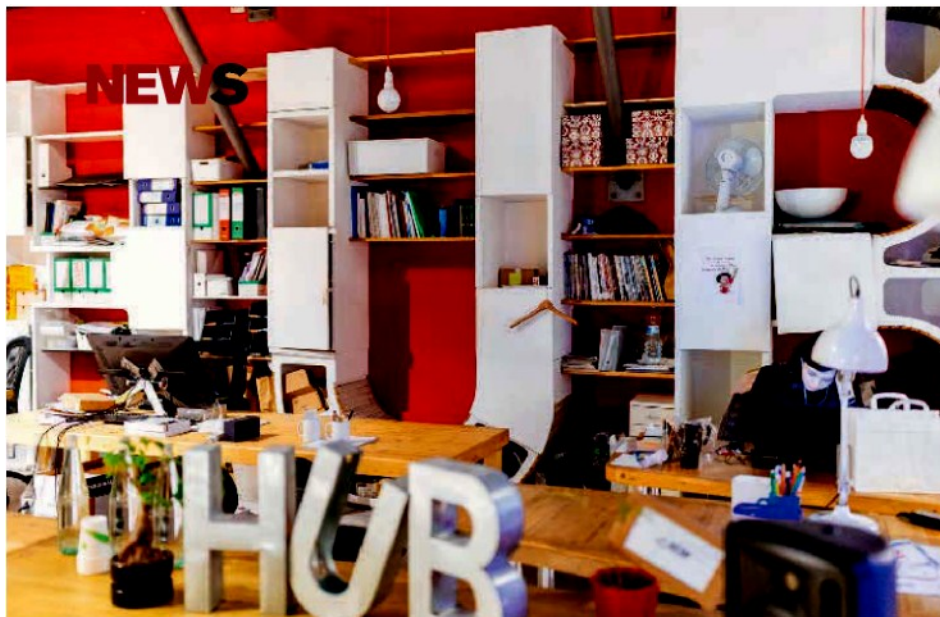
DA LEGGERE:
L'impresa sociale in Italia di Carlo Borzaga e Flavio Zandonai, Donzelli editore
Impresa sociale e Innovazione sociale di Giorgio Fiorentini e Francesca Calò, Franco Angeli

PER SAPERNE DI PIÙ:
■ Isnet, impresasociale.net, dialoga con una rete di oltre mille imprese

golo del globo. Dice Alessandro Valera, direttore per l'Italia (italy.ashoka.org): «I nostri fellow, gli imprenditori che selezioniamo con un articolato processo di valutazione internazionale e poi aiutiamo a crescere per tre anni, sono persone che cambiano un paradigma perché pensano "outside the box"».

Come Riccarda Zezza, Alfonso Molina, Dario Riccobono e Vincenzo Linarello, appena nominati fellow Ashoka. Le loro storie parlano di antimafia, di sostegno alla maternità e

innovazione tecnologica per contrastare la dispersione scolastica. Linarello è tra i fondatori del gruppo cooperativo Goel (goel.coop) che in Calabria sta cercando di creare un'economia parallela alla 'ndrangheta. Zezza ha ideato maternityasamaster.com, che trasforma le competenze genitoriali in risorse di leadership proponendo workshop alle aziende e un corso per trasformare l'assenza per maternità in un master che rinforza competenze di relazione, gestione del tempo e della compless-



In alto, l'Impact Hub di Milano. Qui accanto, Riccarda Zezza, che ha ideato Maternity as a Master e un'immagine dell'agenzia di viaggi addiopizzotravel.it.

sità. Dario Riccobono ha lanciato l'agenzia turistica addiopizzotravel.it per sostenere strutture siciliane che non si sottomettono alla mafia. Mentre [Alfonso Molina](#), rifugiato cileno noto per la sua [Fondazione Mondo Digitale](#) (mondodigitale.org) utilizza robotica e tecnologia per motivare i giovani. A Roma ha creato il laboratorio [Innovation Gym](#) e sta lavorando con molte scuole.

Ashoka è approdata in Italia poco più di un anno fa, presentando una mappa che ha individuava un migliaio di innovatori nostrani. Perlopiù uomini (le donne sono solo un terzo) con un primato di nomination in Lombardia, seguita da Lazio e Puglia. Ma il terreno è fertile perché il fenomeno diventi virale. Sottolinea Rapaccini: «L'Italia ha una forte tradizione di terzo settore, ma ha alle spalle anche una storia di capitalismo familiare, imprenditori che perseguono il benessere della propria comunità. Hanno fatto scuola i casi di Olivetti e Ferrero, imprese padronali ma fortemente radicate nel territorio».

«Buone idee elevate a impresa» è lo slogan di uno degli incubatori. E vale per tutti

Oggi c'è di più: il fatturato è al servizio della mission sociale. «E non si tratta più solo di bilanciare l'obiettivo del profitto con forme di responsabilità sociale», puntualizza Carlo Borzaga, docente di Politica economica all'Università di Trento e presidente di Irisnetwork.it, rete di istituti di ricerca sul tema. «La Corporate social responsibility, che vede le aziende farsi attente all'impatto ambientale o a prodigarsi per la comunità, è altra cosa rispetto all'impresa sociale». La differenza è nell'obiettivo del profitto, definito nello statuto e

ben evidente dalle esperienze. È così per Francesca Fedeli, prima fellow Ashoka, che ha fondato Fight the stroke per diffondere una maggiore consapevolezza sulla diagnosi di ictus prenatale e infantile. Dopo quindici anni nel marketing e nella comunicazione, la nascita del figlio Mario e la scoperta che a dieci giorni di vita aveva avuto un ictus, ha trasformato Francesca prima in un'attivista e poi in un'imprenditrice sociale.

Il suo Fightthestroke.org è una piattaforma che sostiene le vittime di ictus e fa valere i diritti dei bambini come Mario, sopravvissuti a un ictus infantile. Un problema personale che si è trasformato in attivatore di cambiamento sociale. Racconta Fedeli: «Fight the stroke vuole far emergere il problema sociale e condividere idee e soluzioni con altre famiglie. Per esempio grazie a Mirrorable, una piattaforma interattiva di videoriabilitazione che migliora le capacità motorie di chi è colpito da ictus lavorando sul meccanismo dei neuroni specchio». Oggi Mirrorable è al secondo prototipo e ha appena raccolto i finanziamenti per entrare sul mercato. «Ashoka ha accelerato il progetto. Non sarei stata in grado, con le mie sole forze, di accedere a consulenti internazionali che si sono rivelati preziosi», riferisce. Questo grazie a una rete di ottanta uffici in tutto il mondo e un network di consulenti a sostegno di ogni aspetto dell'impresa.

A parlare della nuova imprenditoria sociale sono dunque le storie. Per esempio le molte ospitate dall'incubatore milanese Make a cube3 (makeacube.com) che sostiene i giovani. Spiega Rapaccini: «È specializzato in start up ad alto impatto ambientale e sociale e affianca per un anno i changemakers con servizi di formazione e consulenza». Tra le imprese accompagnate ci sono: [urbangames-factory.it](#), casa di produzione di giochi urbani; [movie-today.it](#), piattaforma che promuove il cinema in sala con il coinvolgimento diretto del pubblico; [musicraft.it](#) con corsi di autoproduzione e autopromozione per musicisti.

«Buone idee elevate a impresa», è lo slogan di make a cube3. E vale per tutte le sfide del settore.